

L' Olona modesto fiume che nasce dai colli Prealpini del Varesotto, e dopo aver percorso un tratto in una modesta valle, da Bastellanza in poi si dirige verso Milano, è stato per secoli uno dei cardini su cui ebbe ad appoggiarsi l'economia della zona, ed ebbe ad essere fonte trainante di tutto lo sviluppo dell'Alto Milanese sino ai giorni nostri.

Le vicende storiche antiche e recenti, collegate al progresso civile ed industriale della zona, sin dall'inizio dell'era volgare, possono farci capire meglio quanto la nostra popolazione è debitrice di questo modesto corso d'acqua.

L'abbondanza delle sorgive e delle fontane poste ai piedi dei colli e dei monti del Varesotto, raccolte in una miriade di ruscelli e di rii, che ad un certo punto si riuniscono e formano un'unico alveo che se pur modesto, può contare su acque perenni utili allo sfruttamento un tempo determinante per i bisogni civili, tanto da essere ritenuto di pubblica e privata utilità.

L' Olona, nasce come abbiamo detto nei pressi dell'abitato della Rasa, nel territorio Varesino, nella Valle situata tra il gruppo del Campo dei Fiori-Sacro Monte di Varese e la piccola catena montana dividente quella della Valganna, a quota 548 mt.

Le sorgenti più importanti che formano il tratto iniziale sono tre. La prima che nasce sotto il passo Varrò, tra il Monte Pizzella (mt.940) ed il monte Legnone (mt.868) a circa 650 mt. s.l.m. La seconda fonte nasce verso il monte Chiusarella (mt.912) poco sopra l'abitato della Rasa in località Fornaci di Riana, ed è la fonte più importante. La terza ha invece origini a ovest dello stesso abitato ed è di portata modesta. Altre tre sorgenti minori contribuiscono alla formazione di un ramo. Le prime due sorgenti si riuniscono a monte della frazione della Rasa, mentre la terza confluisce poco più sotto.

Si considera aboce Olona il ramo più a est che ha le sorgenti in Valgan-
na, a sud del Monte Martica, e che percorre la Valle così detta della Grotte. Questo ramo: il Margorabbio (dall'etimo rabbioso) contribuisce a formare l'Olona a Valle dall'abitato della Breganzana, territorio del comune di Varese a circa 5 Km. dal ramo ovest.

Sono affluenti del ramo della Rasa : Il Legnone, Grassi, Boccaccia;
Brasché, Pissabò, Valle del Forno o dei Sesnini.

Del ramo di Valganna contribuiscono gli affluenti : Margorabbia, Valfredda
Valfissavacca, Pedana della Madonna.

Dalla Valle di San Fermo, entrano i rii della Valle del Paradiso e dei Ronchi.

Dopo circa sette chilometri si getta nell'Olona il Rio Vellone (che nasce in Varese) e poco più a valle il torrente BEVERA (le cui origini si

trovano sotto il monte (sa(mt.933)) prossimo al confine s_ zzero nei pressi di Viggiù/

Ancora più a Valle in località Folla a nord est di Malnate, entra alla sinistra l'affluente più importante : il rio RANZA o LANZA (ora chiamato semplicemente ANZA) che a sua volta è alimentato dal Clivio , un ramo del quale nasce nel Canton Ticino con il nome di Rio Gaggiolo, mentre altri due torrentelli : Valmoggia e Ripiantino,nascono in Italia dalla falde del Monte Pravello (mt.1015) ed il Riale RENOMÈ che nasce presso l'abitato di Albiolo (Co) .

Tutti uniti questi torrenti formano l'Anza, che ha caratteristiche internazionali entrando in Svizzera col nome di Clivio, per uscirne dopo circa Km. 1,5 in territorio di Bizzarone(Co) .

La deviazione delle acque nascenti dal territorio svizzero si ebbe nella prima metà del secolo XVIII, quando gli Svizzeri per ovviare ai continui disastri provocati dal Gaggiolo, ritennero di invertire il corso delle acque che si riversavano nel lago di Lugano, dirigendole in senso contrario nella Valle Olona tramite il torrente Anza. Da allora la situazione del bacino dell'Olona rimane inalterata.

In territorio di Vedano confluisce nel nostro fiume il torrente QUADRONNA le cui origini sono pure nel Comasco in territorio di Albiolo, e in territorio di Lozza confluisce alla destra il torrente Selvagna, che nasce nell'abitato di Bizzozzero ed è a sua volta alimentato da un piccolo affluente chiamato : Selvagnetta.

Più in giù a Gornate affluisce il Riale, indi in Lonate Ceppino il Bozzone,mentre dai Colli di Gornate superiore entra il Marubbio.

Continua il corso d'acqua raccolto nei colli dell'omonima Valle sino a Castellanza,per proseguire poi sino a Milano in pianura.

Nella città di Rho, confluisce il torrente Bozzente (nascente in Castelnuovo Bozzente - (Co)) e percorrente un tratto tortuoso per Mozzate,Orsago ed Origgio. Questo torrente raccoglie le acque dei torrenti Rebaù (ora Fontanille di Tradate) e del Gardeluso. Questi tre corsi d'acqua erano chiamati un tempo i " Tre torrenti " e furono sistemati dai lavori eseguiti nel 1786 da un ingegnere matematico l'ing. Lechi per ovviare agli inconvenienti delle loro tracimazioni .

In Milano entrano i Torrenti LURA (che si unisce al Fontanille Pasqué) il MERLIATA e la MUZZA (o Mussa). Uscendo da Milano l'Olona diviene il cosiddetto Lambretto(Meridionale) considerato da molti il vero prolungamento verso il Po , con la direzioneale per i comuni di Pieve Emanuele,Locate Triulzi Landriano,Zibido al Lambro, Mariano, Torre Arese e Villanterio. Parte del comuni in territorio Milanese altri in territorio Pavese.Poi un rientro in località Sant'Angelo Lodigiano dove confluisce nel Lambro nascente dai colli dell'alta Brianza.

L'altro ramo che ancor si chiama Olona rinasce a Rozzano, ~~XXXXXXXXXXXX~~

per Casare, Lacciarè, a conferma che prima della derivazione del letto del fiume, il corso proseguiva a sud ovest della capitale Lombarda.

Questo ramo che può chiamarsi il ramo "sud" riceve abbondanti acque di canali e rogge e fontanile già prima di entrare in Pavia. Poi prosegue per Corte Olona (ex residenza di antichi Re Longobardi) per confluire nel PO nell'omonima Valle in San Zenone, attraverso i comuni di Costa dei Nobili, Zerbo, Pieve PortoMorone.

La lunghezza del fiume dalle sorgenti della Rasa a Milano è di Km. 71 e mt. 555; mentre il ramo sud di Milano e di circa Km. 50.--- con un percorso totale di Km. 121, 555.

Tornando all'importanza del nostro fiume, occorre ricordare che tra i fiumi dell'esteso Dominio del Ducato Milanese, resta il solo menzionato e regolato da apposite Leggi, alle quali venne sempre attribuita una particolare importanza in quanto le acque servivano a far girare le ruote dei numerosi mulini che macinavano i grani per la città ed il Contado e ad irrigare i prati siti lungo il percorso.

E ciò sin dai remotissimi tempi.

Tali regole e leggi vennero in antico inclusi negli " Statuti della Città di Milano " risalenti all'anno 1216, ma già compendiarono norme e regolamenti antichi, risalenti alla prima metà del VI secolo (raccolte in Pandette e Digesti da Giustiniano) e modificate in seguito (specie nel periodo Longobardo, quando i Mulini ebbero uno sviluppo eccezionale) dalle leggi susseguenti alla varie dominazioni.

Per questo esisteva già in antico un " Ufficio Diolona " composto da un Commissario (di nomina privata) ma esercente un pubblico diritto) che aveva il compito di far applicare le leggi ed i regolamenti; presiedere alla sistemazione delle strutture, amministrare la giustizia. In pratica il commissario estendeva la sua giurisdizione su tutto il corso del Fiume, e per l'antico dal Ponte di Vedano in giù sino a Milano. Coadiuvato da un ingegnere camerale e da due campari era incaricato a riconoscere la necessità del fiume ed a procedere con ogni mezzo al mantenimento della sua utilità pubblica e privata, rispondendone direttamente verso la persona di un " Conservatore ", che scelto tra le persone più insigni del Senato Milanese, doveva sovrintendere al bene del Fiume.

La rappresentanza degli Urenti delle acque per l'uso d'irrigazione o per il movimento delle mole era affidata ai " Sindici " che venivano eletti direttamente dai proprietari dei fondi e dei Mulini.

I campari venivano scelti dagli stessi " molinari " e dovevano dar avviso ai Sindaci di ogni abuso occorso al fiume, sottoponendosi all'autorità del Commissario e Giudice del Fiume Olona, che inizialmente veniva eletto per un periodo di due anni, e poi rinnovato.

In pratica i Sindaci erano gli amministratori del bene " fiume " e pur curando gli interessi delle loro proprietà, dovevano soprattutto conservare intatto il bene pubblico, ovvero le acque del fiume.

Quando nel XVI sec. Carlo V imperatore e Duca di Milano intraprese la modifica delle leggi e dei regolamenti che governavano l'Olona, volle per ragioni finanziarie del suo stato, sottoporre gli utenti d'Olona ad una imposizione diretta di tasse da parte del Regio Fisco, si contrò contro la volontà dell'intero corpo degli Utenti, che rifiutando la giurisdizione dello Stato, si aggregarono alle speciali leggi d'Olona che davano la sola facoltà giurisdizionale all'apposito Ufficio. Così in massa rifiutarono ogni precezioni disubbidendo così agli ordini governative pressati più volte ricorsero al tribunale di allora per avere giustizia e ritenersi esenti dai tributi imposti.

Una delle ragioni essenziali alla difesa dei loro diritti era la tradizione degli Statuti di Milano, che menzionavano il diritto sull'Olona solo tramite il Comune di Milano fissando come già detto una giurisdizione precisa. In tal modo nell'anno 1541 dopo l'uscita delle norme dettate dalla Commissione per la visione degli statuti di Milano in riguardo all'Olona, chiamate poi " Nuove Costituzioni " , ebbe inizio una lunga lite che durò per settant'anni, coinvolgendo dopo Carlo V, i successori Filippo II, e Filippo III. Ad ogni richiesta del Fisco, gli utenti respingendo le precettazioni perchè non conformi alla legge, si rifiutavano di pagare e facevano comparire nei tribunali i loro delegati ed avvocati per ribadire i loro principi.

Non vi era altra via per il responsabile del Ducato di Milano che avocare a sé la causa, mentre da parte dell'utenza dell'Olona si provvide alla nomina di speciali rappresentanti con la delega a trattare ed addivenire ad una pacifica composizione. In pratica mitigare le richieste asose del fisco, e di far valere il proprio diritto sancito dalla consuetudine e dalla tradizione. Così nell'anno 1610, dopo innumerevoli incontri e scontri si addivenne ad una particolare " transazione " che con il versamento di Benedi d'oro 6.000 del valore di L.6.+ imperiali (in pratica lire Trentaseimila) gli utenti con un ~~miracerosamento~~ ratali (molto ristretto) divenivano tenutari del diritto sulle acque del Fiume Olona, rinunciando il Fisco ad ogni altra ingerenza e molestia.

In pratica gli utenti divenivano beneficiari e titolari del diritto delle acque in perpetuo, pur rimanendo sottoposti al Senato Milanese che aveva con il Conservatore il diritto di presiedere alla sovrintendenza delle acque ed alla salvaguardia del bene pubblico.

L' Ufficio d'Olona, veniva mantenuto nei suoi compiti, con l'ausilio di un notaio cancelliere, così pure l'amministrazione affidata ai Sindaci nominati come per l'addietro per i compensi compiti di amministrazione.

I Convocati genera ~~del~~ del fiume Olona, non fecero altre ~~che~~ ~~ad~~ ~~ap-~~ ~~portare~~ ~~l'~~ ~~am-~~ ministrazione del Fiume dei cambiamenti di facciata, in pratica delle variazioni dei titoli, come ad esempio quello del Commissario d'Olona divenuto nel frattempo : Ispettore d'Olona, ma pressappoco con gli stessi compiti del precedente, responsabile verso un elemento Governativo, nominato dal Governo centrale.

I Regolamenti vennero complementamente ristiudati, ma anch'essi in pratica rispettavano le antiche consuetudini e quello approvato nel 1812 ne rispetchiò nell'insieme le vecchie norme degli Statuti Milanesi, sia pure con l'adattamento ai tempi.

Fu proprio in quel periodo che ~~XXXXXXXXXX~~ ^{lo} sviluppo industriale, incoraggiata anche dai Governi d'allora, prese ad ampliarsi e ad assumere quell'importanza che ancor oggi la nostra Regione Lombardia ha nei confronti dell'intera penisola, divenendo un polo di produzione di prima grandezza per tutto il continente Europeo.

Ai guasti della rivoluzione francese apportati alle nobili Casate, subentrarono schiere indomite di una ricca borghesia, pronta a gettarsi nelle avventure industriali. Mai come in quel tempo la richiesta di molini da trasformare in opifici si fece ^{così} frenetica. Imprenditori ~~XXXXXXXXXX~~ d'ogni sorta, accanto a qualche nobile intraprendente, che aveva avuto salva la sua fortuna, fecero una gara all'acquisto di mole e nel giro di pochi decenni, sull'onda anche delle trasformazioni industriali, portate dall'illuminismo, trasformarono la Valle Olona in una ricca zona dove accanto alle industrie tessili, coesistevano industrie meccaniche, chimiche, e manifatturiere di ogni sorta.

Il bisogno di acque si ~~era~~ ^{era già fatto} più frenetico, il Consorzio Fiume Olona anch'esso faceva a gara per introdurre nell'alveo l'acqua di numerose fontane minori, mentre dall'altro lato cercava di salvaguardare le prerogative del Fiume con dei provvedimenti limitativi onde evitare gli inconvenienti già iniziali degli inquinamenti causati dalle industrie tessili, e chimiche (tintorie-concerie-carriere)

Comunque la solidità del Consorzio del Fiume Olona resistette sempre a delle tentazioni di sottomissione agli organi governativi. Anche dopo l'avvento dell'Unità d'Italia, un tentativo del Genio Civile di pretendere la sottomissione dei progetti e modifiche di strutture d'Olona, alla visione ed all'approvazione di quell'Ente fallì.

Con un ricorso effettuato dal Consorzio d'Olona al Ministero dei Lavori Pubblici di Roma, lo stesso Consorzio si vide riconfermata l'autonomia di decisione sugli impianti e strutture del Fiume, con un utenza tra industriale ed agricola superante le 500 unità.

Appoggiandosi alle antiche documentazioni d'archivio, si privilegiò rilasceati dai Signori e Duchi di Milano nei sec. XIV e XV, ma soprattutto appoggiandosi al documento della " Transazione " l'Ente ^{fuori dalle mura del Reno} ebbe ad ottenere via libera

